

Sommario

Objekttyp: **Chapter**

Zeitschrift: **Jahresbericht der Geographischen Gesellschaft von Bern**

Band (Jahr): **47 (1963-1964)**

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SOMMARIO

Il presente lavoro considera i problemi della morfologia e delle glaciazioni nella V. di Muggio e nella regione sottostante. Con studi morfometrici abbiamo cercato di stabilire le caratteristiche morfologiche del comprensorio della Breggia. Le sue anguste valli, dal profilo trasversale a «V» prevalentemente chiusa, sono orientate da nord a sud e da ovest a est, e la regione si presenta frastagliata, tipicamente incisa da erosione fluviale.

Grazie alla sua altitudine media di soli 949 m s. m., relativamente bassa per il Ticino, quasi tutta la sua superficie può essere sfruttata economicamente. L'attività umana si limita però principalmente alle zone con inclinazione non superiore ai 30°. Esse costituiscono il 52 % della estensione totale ed hanno carattere tipicamente agreste.

Per lunghi tratti è indiscussa la concordanza del corso delle acque e della disposizione degli avallamenti con strutture tettoniche preesistenti; mancano sicuri indizi per poter asserire che l'antico decorso della Breggia sia dovuto a predisposizione strutturale di luogo. Siamo tuttavia convinti che l'antica Breggia abbia convogliato le sue acque in continuazione del suo corso medio, vale a dire direttamente verso Olgiate-Comasco.

Gli accumuli pliocenici del conglomerato di Pontegana determinarono deviazioni di deflusso presso Morbio Sup., provocando una intensificazione dell'azione erosiva laterale che portava all'ampliamento del fondo vallivo i cui resti sono ancora ben visibili tra Bruzella e Muggio (foto 7).

La glaciazione mindeliana deve aver impedito alla Breggia il suo deflusso verso Olgiate, costringendola ad aprirsi un varco verso il lago di Como. Deviazioni di decorso dovute a depositi glaciali sono evidenti presso Scarp (in vicinanza di Bruzella) e sotto Caneggio. Già nel Pliocene il rilievo aveva raggiunto il grado di maturità in cui si presenta oggi.

È alle differenze nel processo di degradazione che dobbiamo la possibilità di distinguere le morene degli ultimi tre periodi glaciali. Il ferretto, attribuito alla glaciazione mindeliana, rappresenta nel Mendrisiotto e nel Varesotto i depositi più vecchi del Quaternario. Nella regione della Faloppia, nella conca di Chiasso e presso Stabio, prevale il morenico rissiano, spesso sotto forma di morenico a cordoni, mentre sono più rari i resti morenici del vurmiano.

Il ghiacciaio dell'Adda copriva la zona in esame da nord con il ramo Porlezza-Capolago e da sud con il ramo di Como. L'altitudine massima del ghiacciaio raggiungeva 800-900 m s. m. nei pressi di Mendrisio e nella conca di Chiasso dove lo spessore del ghiaccio era di 440, rispettivamente di 470 m. Da Morbio Sup., dove si ebbe uno spessore di 310 m, una lingua di ghiaccio si spingeva in contropendenza per 4,3 km fino a Muggio e fino a Mobia in V. della Crotta. Il fondo vallivo ha una pendenza del 47 ‰, mentre la superficie del ghiaccio aveva una inclinazione del 7 ‰. Contemporaneamente, proveniente dall'Intelvi, un terzo ramo varcava l'Alpe di Orimento e penetrava fino nell'alta valle della Breggia. Un quarto passava tra il S. Gordona e il P. della Croce, raggiungendo la Vallaccia.

Concludiamo questo succinto riassunto, accennando ad un particolare interessante. La V. di Muggio figura in una «carta topografica» dell'anno 1400, su pergamena conservata a Strasburgo e raffigurante la regione che va dai laghi subalpini fino a Roma.